

7**

SEMINARI
E CONVEGNI

*Atti delle quinte giornate internazionali di studi sull'area
elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo
Erice, 12-15 ottobre 2003*

Workshop «G. Nenci» diretto da Carmine Ampolo

Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)

Arte, prassi e teoria
della pace e della guerra
vol. II



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

Redazione a cura di
Chiara Michelini

© 2006 Scuola Normale Superiore Pisa
ISBN 88-7642-210-2

Abbreviazioni

Autori antichi

Sono state adottate, di norma, le abbreviazioni dell'*Oxford Classical Dictionary*, Oxford-New York 1996³ o del dizionario di H.G. Liddell, R. Scott, Oxford 1968⁹, ad eccezione dei seguenti casi: ARISTOPH., DEMOSTH., DIOD., HESYCH., MOSCHION, PLATO, Ps. HIPPOCRATES., STRABO, TIM.

Opere generali

AE = *L'Année épigraphique*, Paris 1888-

BMC = *Catalogue of the Greek Coins in the British Museum*.

BTCGI = *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche* (fondata da G. Nenci e G. Vallet, diretta da C. Ampolo), Pisa-Roma 1977-1994, Pisa-Roma-Napoli 1996-

BullEp = *Bulletin Épigraphique*, pub. in *Revue des Études Grecques*.

CEG = P.H. HANSEN, *Carmina Epigraphica Graeca*, Berlin-NewYork 1983-1989, I-II.

CID = *Corpus des inscriptions de Delphes*, Paris 1977-

CIG = *Corpus Inscriptionum Graecarum*, Berlin 1828-1877, I-IV.

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berlin 1863-

CIS = *Corpus Inscriptionum Semiticarum*, Paris 1881-

DGE = E. SCHWYZER, *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*, Lipsiae 1923³.

EAA = *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica ed Orientale*, Roma 1958-

FGrHist = F. JACOBY, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin 1923-

GGM = C. MÜLLER, *Geographi Graeci Minores*, Parisiis 1855-1861.

IDélos = *Inscriptions de Délos*, Paris 1926-1972, I-VII.

IG = *Inscriptiones Graecae consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae editae*, Berolini 1873-

IGASMG = R. ARENA, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*, I-V, 1989- (I² 1996).

IGCH = M. THOMPSON, O. MRKHOLM, C.M. KRAAY (eds.), *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.

IGDGG = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Grand Grèce*, Gèneve 1995-2002, I-II.

IGDS = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile: contribution à l'étude du vocabulaire grec colonial*, Rome 1989.

ILLRP = A. DEGRASSI, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, Firenze 1957-1963, I-II; 1965², I-II.

- ILS = H. DESSAU, *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berlin 1892-1916.
Inscr. Ital. = *Inscriptiones Italiae*, Roma 1931-
 I^vO = W. DITTENBERGER, K. PURGOLD, *Inchriften von Olympia*, Berlin 1896.
 LIMC = *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zürich-München 1981-
 LSAG² = L. JEFFERY, *The Local Scripts of Archaic Greece. A Study of the Origin
 of the Greek Alphabet and its Development from the Eighth to the Fifth Centuries
 B.C.*, revised edition with a supplement by A.W. Johnston, Oxford 1990.
 LSJ = H.G. LIDDELL, R. SCOTT, *Greek-English Lexicon*, Oxford 1968⁹ [reprint
 of the 9th ed. (1925-1940) with a new supplement edited by E.A. Barber
 and others].
 OMS = L. ROBERT, *Opera Minora Selecta*, Amsterdam 1969-1990, I-VII.
 PGM = K. PREISENDANZ *et al.* (hrsgg.), *Papiri Graecae Magicae. Die griechischen
 Zauberpapyri*, Stuttgart 1973-1974², I-II.
 PMG = D.L. PAGE (ed.), *Poetae Melici Graeci*, Oxford 1962.
 POxy. = B.P. GRENFELL, A.S. HUNT (eds.), *The Oxyrhynchus papyri*, London 1898-
 RE = G. WISSOWA (hrsg.), *Paulys Real-Encyclopädie der klassischen Altertums-
 wissenschaft* (neue bearb.), Stuttgart-München 1893-1972.
 SEG = *Supplementum Epigraphicum Graecum*, 1923-
 SGDI = F. BECHTEL *et al.*, *Sammlung der Griechischen Dialekt-Inschriften* (hrsg.
 von H. Collitz), Göttingen, 1884-1915, I-IV.
 Syll.² = W. DITTEMBERGER, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Lipsiae 1898-
 1901², I-III.
 Syll.³ = W. DITTEMBERGER, *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Leipzig 1915-
 1924³, I-IV.
 TLE = M. PALLOTTINO, *Testimonia linguae etruscae*, Firenze 1954; 1968².
 TLG = *Thesaurus Linguae Graecae* (electronic resource), Irvine, University of
 California, 1999.
 TrGF = B. SNELL, R. KANNICHT, S. RADT (eds.), *Tragicorum Graecorum
 Fragmenta*, Göttingen 1971-1985, I-IV; 1986², I.

Periodici

Sono state adottate, di norma, le abbreviazioni dell'*Année Philologique*, ad eccezione delle seguenti e dei titoli riportati per esteso:

- AMuGS = Antike Münzen und Geschnittene Steine.
 ArchMed = Archeologia Medievale.
 ASSir = Archivio Storico Siracusano.
 BCASicilia = Beni Culturali ed Ambientali. Sicilia.
 BollArch = Bollettino di Archeologia.
 GiornScPompei = Giornale degli Scavi di Pompei.
 JAT = Journal of Ancient Topography. Rivista di Topografia Antica.
 JbHambKuSamml = Jahrbuch der Hamburger Kunstsammlungen.
 JbZMusMainz = Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums
 Mainz.

IncidAnt = Incidenza dell'Antico: dialoghi di storia greca.

OpArch = Opuscula archaeologica ed. Inst. Rom. Regni Suaeciae.

QuadAMessina = Quaderni dell'Istituto di Archeologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina.

QuadIstLingUrbino = Quaderni dell'Istituto di Linguistica dell'Università di Urbino.

QuadMusSalinas = Quaderni del Museo Archeologico Regionale «A. Salinas».

SicA = Sicilia Archeologica.

Sicilia occidentale e Campania: bolli anforari

1. Introduzione

Tra i vari aspetti interessanti che sono emersi dalla redazione del *Corpus* di bolli su anfore e laterizi documentati in Sicilia occidentale, ormai di imminente pubblicazione¹, risulta particolarmente interessante la grande quantità di bolli su anfore «greco-italiche-MGS» attestati sia in Sicilia occidentale che in Campania, soprattutto Ischia: è un dato non particolarmente «scioccante» ma che, a livello di letteratura specifica, è stato sottolineato solamente per il famosissimo timbro TR. LOISIO, caratterizzato da un'immensa bibliografia, oltre ovviamente ai dati che emergono dai recenti contributi di Chr. Vandermersch e di S. Buchner².

Per quanto riguarda la diffusione all'interno delle due regioni in oggetto bolli di anfore «MGS» sono attestati in Campania – stando almeno alla bibliografia che sono riuscito a ricostruire –, ad Ischia³ e Pompei⁴, mentre in Sicilia la circolazione dei contenitori bollati in questione ha sicuramente riguardato i centri di Agrigento, Akrai, Camarina, Catania, Eoro, Entella ed Eraclea Minoa, a cui si aggiungono altri bolli da Erice, Filicudi, Gela, Licata, Lilibeo, Lipari, Manfria e Megara Hyblea; non mancano attestazioni a Messina, Montagna di Marzo, Monte Iato, Naxos, Pachino, e Sciacca, a cui si accostano i dati provenienti da Segesta, Selinunte, Siracusa e Solunto, oltre alle anse bollate della 'Collezione Mandralisca' di Cefalù di provenienza ignota⁵.

Rispetto agli anni Ottanta in cui si è cominciato a studiare in maniera analitica questa classe di epigrafia anforaria⁶, si sono fatti numerosi progressi, ma il collegamento tra le due regioni attraverso singoli bolli mi sembra essere un aspetto non ancora emerso nella sua com-

pletezza, fornita, soprattutto dalle scoperte di Segesta⁷.

Il presente contributo tenta di fare un primo bilancio di quest'aspetto, dividendo i più noti bolli di anfore «MGS», di cui sono disponibili le anse, in tre categorie:

I) matrici attestate sicuramente nelle due aree in questione, Campania e Sicilia;

II) bolli che al momento risultano attestati solo in Sicilia occidentale, ma che per diversi motivi – tipologia del marchio e del supporto o considerazioni linguistiche –, potrebbero rientrare nella prima categoria;

III) i timbri che si potrebbero escludere dai due gruppi precedenti e di cui si può avanzare come ipotesi di lavoro una produzione siciliana.

Molte delle anse recanti i timbri citati sono disponibili e dunque un'analisi comparata delle argille potrebbe evidenziare affinità e divergenze che aiutino a far emergere centri di produzione, nell'ambito delle due regioni in oggetto.

Mi preme sottolineare che questo contributo non intende affatto escludere o inserire una matrice in Campania o in Sicilia, ma mira solamente a dare un primo quadro sulla grande quantità di nomi e personaggi implicati nella produzione di questi contenitori, nella speranza che, anche con l'aiuto di studiosi di altri settori della nostra penisola, si possa far emergere, nell'ambito di quel gruppo nebuloso che sono le greco-italiche «MGS», un gruppo più omogeneo, sia a livello epigrafico che anforico, che abbia lo *status* delle anfore di produzione egea, rodie, cnidie ecc., ormai ben definite.

2. Catalogo

A. *Matrici attestate sicuramente nelle due aree in questione, Campania e Sicilia*

A.1) ANTA

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: il bollo, con andamento retrogrado, è posto sulla sommità dell'ansa in direzione parallela alla lunghezza e si presenta a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare; α è a barra centrale curvilinea, mentre ν e τ sono in legatura, attraverso il secondo tratto verticale del ν che costituisce anche l'elemento verticale del τ .

Interpretazione del bollo: *ΑΝΤΑ(ΛΛΟΣ).

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI» (III-II sec. a.C.).

Diffusione in Campania e Sicilia: Ischia, Eraclea Minoa, Lilibeo, Montagna di Marzo.

Diffusione in altri centri del Mediterraneo: Ampurias, Cartagine, Francia.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 380-382, n. IMGSgr5.

A.2) ANTAAA

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: stampato sulla parte alta dell'ansa, parallelamente alla sua lunghezza, si presenta ad andamento retrogrado, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare; si osservano α a barra centrale curvilinea, mentre i segni di ν e τ e dei due λ finali sono resi senza interruzione di tratto⁸.

Interpretazione del bollo: *ΑΝΤΑΛΛ(ΟΣ).

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS IV-MGS VI» (III-II sec. a.C.)⁹. Un'origine siciliana delle anfore potrebbe poggiare sul fatto che l'antroponimo *ΑΝΤΑΛΛΟΣ è ritenuto come tipicamente siciliano.

Diffusione in Campania e Sicilia: Ischia, Erice, Lipari.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 382-383, n. IMGSgr6.

A.3) APICT

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: stampato sulla parte alta dell'ansa, parallelamente

alla lunghezza, si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare con gli angoli arrotondati; α è a barra centrale rettilinea, σ è lunato, ρ è chiuso.

Interpretazione del bollo: abbreviazione di antroponimo caratterizzato dalla sequenza iniziale ΑΡΙΣΤ, secondo una vastissima gamma di possibilità.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI»; III sec. a.C.

Diffusione in Campania e Sicilia: Ischia, Erice.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 384-385, n. IMGSgr8.

A.4) ΓΑΙΟC, ΑΡΙCΤΩΝ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: stampato sulla parte superiore dell'ansa, presenta andamento normale e cartiglio rettangolare, con gli angoli leggermente arrotondati e si caratterizza per la disposizione su due linee e per il rilievo pronunciato; tra le caratteristiche paleografiche si segnalano: σ lunato, α a tratto centrale rettilineo, ρ con occhiello quasi triangolare ed ω allungato, mentre, nella disposizione su due linee, si osserva la ricerca di una certa simmetria, per cui γ , α , ι , \omicron e σ lunato della prima linea corrispondono, nella seconda linea, rispettivamente ad α , ρ , ι , σ lunato, τ ed ω , con il ν di dimensioni minori rispetto agli altri segni, alla fine tra prima e seconda linea.

Interpretazione del bollo: Γάιος / 'Αρίστων (versione greca di C. ARISTO¹⁰).

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI» (III sec. a.C.).

Diffusione in Campania e Sicilia: Ischia, 'Collezione Mandralisca' di Cefalù, (provenienza ignota), Erice.

Diffusione in altri centri del Mediterraneo: Elide, Delo, Minorca, Taranto.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 387-389, n. IMGSgr10.

A.5) ΑCΚΑΗ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: stampato sulla parte alta dell'ansa, parallelamente alla lunghezza, si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare con gli angoli arrotondati; α è a barra centrale rettilinea, σ è lunato, ρ è chiuso.

Interpretazione del bollo: Ἀσκλη(πιάδης?).

Osservazioni: Il nostro marchio potrebbe far parte di una sequenza ACKΛ-ACKΛΗ-ACKΛΗΠ riferibile ad un unico atelier¹¹.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI» (III-II sec. a.C.).

Diffusione in Campania e Sicilia: Ischia, Erice.

Diffusione in altri centri del Mediterraneo: Tarquinia, Ampurias.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 384-385, n. IMGSgr8.

A.6) ΒΙΩ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: stampato sulla parte alta dell'ansa, parallelamente alla lunghezza, si presenta a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare con angoli leggermente arrotondati, mentre si segnalano il β chiuso con i due elementi semicircolari leggermente distaccati tra loro, e la caratteristica per cui i segni di ι ed ω sembrano resi senza interruzione di tratto.

Interpretazione del bollo: Βίωτος; Βιώτου; Βιώτω.

Osservazioni: è assai probabile che ΒΙΩ faccia parte di una sequenza che comprende anche le forme ΒΙΩΤΟ e ΒΙΩΤΩ¹², ΒΙΩΤ, ΒΙΩΤΟΥ, ΒΙΩΤΩΣ e ΒΙΩΤΩΟΣ, riferibili ad un unico fabbricante.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS V» (300 ed il 250 a.C.).

Diffusione in Campania e Sicilia: Ischia¹³, Akrai, Erice, Lipari.

Diffusione in altri centri del Mediterraneo: Cartagine, Spagna, Francia, Taranto.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 398-399, n. IMGSgr16.

A.7) ΕΥΞΕΝΩ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: impresso o alla base o alla sommità dell'ansa, parallelamente alla sua lunghezza, si presenta in due varianti: ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare con angoli arrotondati e, oltre alla resa particolare di ν ed ω rovesciato, si osservano: ε coi tre elementi orizzontali di eguale lunghezza, ξ a tre tratti staccati e paralleli e ν coi tratti obliqui piuttosto tondeggianti.

Interpretazione del bollo: Εὐξένω.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS V» (300-280 a.C.).

Diffusione in Campania e Sicilia: Ischia, Gela, Lipari, Eraclea Minoa, Licata, Selinunte.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 409-411, n. IMGSgr26.

A.8) ΖΟΙΑ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: stampato probabilmente sulla parte alta dell'ansa, parallelamente alla sua lunghezza, si presenta ad andamento retrogrado, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare e si caratterizza per la forma particolare del segno di ζ, dove il tratto mediano, invece di essere obliquo ed unire i due elementi orizzontali dal limite destro del tratto superiore a quello sinistro del tratto inferiore, si presenta perfettamente verticale, perpendicolare ai due tratti orizzontali e tangente all'esatta metà dei medesimi, a guisa, insomma, di η rovesciato.

Interpretazione del bollo: Ζοίλος; Ζοίλου.

Tipologia del contenitore e datazione: contenitori di produzione ischitana¹⁴, afferenti alle tipologie «MGS III-MGS V» (III sec. a.C.).

Diffusione in Campania e Sicilia: Ischia, Eraclea Minoa.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 413-414, n. IMGSgr28.

A.9) ΙΕΡΩ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: stampato sulla parte alta dell'ansa, parallelamente alla sua lunghezza, si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare con gli angoli arrotondati; per le caratteristiche paleografiche, si segnalano, invece, ε con il tratto mediano più breve dei tratti esterni, ρ chiuso, con l'occhiello di medie dimensioni che parte dall'inizio del tratto verticale e ι la cui altezza coincide con quella del cartiglio.

Interpretazione del bollo: Ἰέρων.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS V-MGS VI» (III-II sec. a.C.).

Diffusione in Campania e Sicilia: Ischia, Lilibeo.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 417-418, n. IMGSgr31.

A.10) ΝΥΜΦΟΔΩΡΟΥ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: Si individuano tre varianti del bollo, forse posizionato sulla parte alta dell'ansa parallelamente alla sua lunghezza; si presenta a rilievo e probabilmente in cartiglio rettangolare con gli angoli arrotondati, sia ad andamento normale che retrogrado e, tra le caratteristiche paleografiche, si segnalano, il φ con l'elemento circolare posto a metà del tratto verticale e probabilmente quasi pieno, il μ a quattro tratti, ed il ν col tratto verticale destro più breve del sinistro, reso quasi in due varianti, in cui la seconda – forse versione estrema della prima –, presenta una disposizione dei tre elementi piuttosto singolare, per cui il tratto obliquo si presenta perpendicolare al tratto verticale destro, posto proprio all'inizio del tratto verticale medesimo, mentre il tratto verticale sinistro si trova sopra il tratto orizzontale, è anch'esso perpendicolare ed attaccato all'estremità sinistra del tratto orizzontale medesimo; una certa diversità si nota anche nella resa di ν, con maggior spessore in un caso e maggiore estensione dei due elementi obliqui.

Interpretazione del bollo: Νυμφόδωρου.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI»? (III-II sec. a.C.).

Diffusione in Campania e Sicilia: Ischia, Erice.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 437-438, n. IMGSgr43.

A.11) ΞΕΝ ΤΡΕ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: ad andamento retrogrado, è posizionato sulla parte superiore dell'ansa e parallelamente alla lunghezza, si presenta a rilievo e con un forte aggetto, su una linea, in cartiglio rettangolare, dove si osserva una linea di esergo nel lato meridionale del cartiglio medesimo; in merito alle caratteristiche paleografiche si segnalano il ν piuttosto allargato rispetto agli altri segni, lo ξ a tre tratti paralleli, col tratto orizzontale mediano più breve dei due esterni, caratteristica che compare anche in ε; in questi

due segni, inoltre, si osservano tracce di apicatura simili a quelle visibili in alcune matrici rodie, caratteristica per cui il tratto mediano di ε sembra essere un puntino e non una barra orizzontale.

Interpretazione del bollo: Ξέν(ωνος?) Τρε(βίου?), due fabbricanti distinti; Ξέν(ωνος?) figlio di Τρεν(βίος?). Nell'ambito dell'interpretazione proposta si sottolinea che, nell'ambito dei timbri su anfore «MGS», si conoscono sia bolli ΞΕΝ, da Ischia, sia timbri anforari ΤΡΕ, di cui ci occuperemo più avanti nel paragrafo successivo¹⁵.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS III-MGS V» (III-II sec. a.C.).

Diffusione in Campania e Sicilia: Ischia, Segesta.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 439-441, n. IMGSgr44.

A.12) ΣΩΤΗΡ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: due varianti contraddistinte dall'andamento normale e retrogrado; si osserva in tutti i casi la resa a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare con gli angoli leggermente arrotondati, oltre alla presenza sulla parte alta dell'ansa, parallelamente alla lunghezza. In merito al cartiglio si nota una sorta di linea di esergo posta in tutto il perimetro, mentre, tra le caratteristiche paleografiche si segnalano: σ a quattro tratti con gli esterni divaricati, ω più basso rispetto agli altri segni e ρ chiuso, con l'occhiello posto subito all'inizio del tratto verticale e piuttosto esteso.

Interpretazione del bollo: Σωτήρ.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI»? (III-II sec. a.C.).

Diffusione in Campania e Sicilia: Alife?, Erice, Lipari, Segesta e Solunto.

Diffusione in altri centri del Mediterraneo: Reggio Calabria, Sibari?

Bibliografia: GAROZZO 2005, 457-458, n. IMGSgr56.

A.13) ΤΙΝΘ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: attestato sia ad andamento normale che ad

andamento retrogrado, è stampato sulla parte alta dell'ansa, parallelamente alla lunghezza, si presenta a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare e si caratterizza per la forma particolare di θ , col tratto centrale costituito da un cerchietto pieno.

Interpretazione del bollo: Τίϐθ(ωρ).

Tipologia del contenitore e datazione: stando alle recenti indagini di G. Olcese Hiener, si tratta di «MGS» di produzione ischitana databili nell'ambito del IV-III sec. a.C. (IV-III sec. a.C.)¹⁶.

Diffusione in Campania e Sicilia: Ischia, Selinunte.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 459-460, n. IMGSgr57.

A.14) ΦΙΛΙΠΠΟΥ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: ad andamento normale e posto sulla parte superiore dell'ansa, parallelamente alla lunghezza, il marchio si presenta a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare, mentre, riguardo alla morfologia dei segni, si osservano il ϕ con l'elemento circolare posto a metà del tratto verticale ed il π con il tratto orizzontale leggermente sporgente rispetto ai due verticali.

Interpretazione del bollo: ΦΙΛΙΠΠΟΥ.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI»? (III sec. a.C.).

Diffusione in Campania e Sicilia: Ischia, Erice, Segesta.

Diffusione in altri centri del Mediterraneo: Mas Castellar Pontos (Spagna).

Bibliografia: GAROZZO 2005, 465-466, n. IMGSgr61.

A.15) XAP

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: compare sulla parte alta e parallelamente alla lunghezza, si presenta ad andamento retrogrado, a matrice stanca con rilievo debole, su una linea, in cartiglio rettangolare, con angoli leggermente arrotondati; in merito alle caratteristiche paleografiche si segnalano: χ con i due tratti che si incontrano ad angolo retto non esattamente a metà ma piuttosto in alto, α a barra centrale rettilinea

posta nella parte bassa dei due tratti verticali e ρ con l'occhiello piuttosto allungato situato subito all'inizio del tratto verticale.

Interpretazione del bollo: Xάρ(μης?).

Osservazioni: il nostro bollo potrebbe dar inizio ad una sequenza XAP-XAPME-XAPMEΩ-XAPMHΣ, riferibile ad un unico fabbricante¹⁷.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI»? (III-II sec. a.C.).

Diffusione in Campania e Sicilia: Ischia, Lilibeo, Segesta.

Diffusione in altri centri del Mediterraneo: Francia.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 468-469, n. IMGSgr63.

A.16) monogramma «MONTI 1980» (= *legatura dei segni* α , ι , ρ , σ , τ).

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: è in caratteri greci a rilievo, con andamento retrogrado, e si presenta sulla parte superiore dell'ansa, parallelamente alla lunghezza ed è costituita dal nesso di cinque lettere, α , ρ , σ e τ , mentre ι risulta inglobato in uno dei tratti verticali degli altri segni in questione; α , che appare la lettera dominante, costituisce la «base di partenza» per la resa degli altri segni: il σ , a quattro tratti con gli esterni divaricati, è posto all'interno dello spazio delimitato dai due tratti verticali di α ed ha il tratto esterno superiore che coincide con la barra orizzontale di α medesima, che pertanto si presenta rettilinea e leggermente obliqua; sia ρ , che τ utilizzano, invece, il tratto verticale sinistro di α e ρ presenta l'occhiello tondeggianti posto subito all'inizio del tratto verticale medesimo.

Interpretazione del bollo: Ἀρίστ (?); Σατρ(?).

Tipologia del contenitore e datazione: III sec. a.C.

Diffusione in Campania e Sicilia: Ischia, Segesta.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 504-505, n. IMGSm1.

A.17) M. ANTESTIO

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: stampato sulla parte superiore dell'ansa e

parallelamente alla sua lunghezza, si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare; tra le caratteristiche paleografiche notiamo la A a barra centrale rettilinea, la E coi tre tratti orizzontali di diversa lunghezza (più lungo il superiore, più corti i due più brevi), la S a tre tratti, il segno del T notevolmente più grande degli altri.

Interpretazione del bollo: M. Antestio.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI» (II sec. a.C.).

Diffusione in Campania e Sicilia: Ischia, Catania, Erice, Siracusa.

Diffusione in altri centri del Mediterraneo: Costantina, Cartagine, Francia.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 479-480, n. IMGSl4.

A.18) C. ARISTO

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: stampato sulla parte superiore dell'ansa, parallelamente alla sua lunghezza, si presenta a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare, con gli angoli leggermente arrotondati; tra le caratteristiche paleografiche si segnalano: C ad angolo quasi acuto, A a barra centrale aperta, R col tratto obliquo sotto l'occhiello di piccole dimensioni, S retrograda ed O finale di piccolo taglio, posta subito sotto la barra orizzontale della T.

Interpretazione del bollo: C. Aristo (versione latina di A.4, ΓΑΙΟC / ΑΡΙCΤΩΝ¹⁸).

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI» (II sec. a.C.).

Diffusione in Campania e Sicilia: Ischia, Erice, Lilibeo.

Diffusione in altri centri del Mediterraneo: Elide, Taranto, Palmi.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 484-485, n. IMGSl7.

A.19) TR. LOISIO

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: stampato sulla parte superiore dell'ansa parallelamente alla sua lunghezza, si presenta a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare e, tra le caratteristiche paleografiche si segnalano: R

con il tratto obliquo leggermente staccato dall'elemento circolare, L ad uncino, in due versioni con l'angolo acuto più o meno accentuato ed S a tre tratti disposti ad angolo acuto, mentre tra il segno di R ed il successivo L si nota un puntino posto a metà altezza dei segni, che separa il *praenomen* dal *nomen* del personaggio nominato nella nostra matrice.

Interpretazione del bollo: Tr(ebios) Loio(s).

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI» (III-II sec. a.C.).

Diffusione in Campania e Sicilia: Ischia, Pompei, Entella, Erice, Gela, Licata, Lilibeo, Segesta, Siracusa.

Diffusione in altri centri del Mediterraneo: Elide, Rodi, Alessandria, Cartagine, Francia, Spagna, Taranto, Caulonia, Vibo Valentia.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 490-494, n. IMGSl11.

B. Bolli che al momento risultano attestati solo in Sicilia occidentale, ma che per diversi motivi, – tipologia del marchio e del supporto o considerazioni linguistiche –, potrebbero rientrare nella prima categoria

B.1) ACKA

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: a lettere incavate, si presenta sempre ad andamento normale, su una linea, ed è caratterizzato da σ lunato, da α a tratto centrale rettilineo e da κ costituito da un tratto verticale e da due tratti obliqui, disposti a vertice di triangolo, che si congiungono a circa metà dell'altezza del tratto verticale medesimo.

Interpretazione del bollo: Ἀσκλ(ηπιάδης?).

Osservazioni: Il nostro marchio potrebbe far parte di una sequenza ACKA-ACKAH-ACKAHP riferibile ad un unico atelier¹⁹.

Tipologia del contenitore e datazione: III-II sec. a.C.
Diffusione in Sicilia: Erice, Lilibeo, Montagna di Marzo, Monte Iato.

Diffusione in altri centri del Mediterraneo: Berenice.
Bibliografia: GAROZZO 2005, 389-391, n. IMGScr11.

B.2) ACKΛΗΠ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: compare probabilmente, sulla parte alta dell'ansa, parallelamente alla sua lunghezza ed ha andamento retrogrado; si osservano un certo distacco tra il σ ed il successivo κ , il π con il tratto orizzontale non sporgente rispetto ai due verticali ed il σ lunato, mentre il κ è costituito da un tratto verticale e due tratti orizzontali paralleli tra loro e di diversa lunghezza; α col tratto è inclinato e parte dalla base dell'elemento obliquo sinistro per congiungersi a metà dell'altezza dell'elemento obliquo destro.

Interpretazione del bollo: Ἀσκληπ(ιάδης?).

Osservazioni: Il nostro marchio potrebbe far parte di una sequenza ACKΛ-ACKΛΗ-ACKΛΗΠ riferibile ad un unico atelier²⁰.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI» (III-II sec. a.C.).

Diffusione in Sicilia: Erice.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 393-395, n. IMGSgr13.

B.3) ΒΙΩΤΟ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: ad andamento normale e stampato sulla parte alta dell'ansa parallelamente alla lunghezza, si presenta a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare con gli angoli arrotondati e, tra i segni, si osserva il β chiuso con i due elementi circolari tangenti, alla loro intersezione, con la metà del tratto verticale.

Interpretazione del bollo: Βίωτο(ς); Βίωτο(υ).

Osservazioni: Il nostro marchio potrebbe far parte di una sequenza che comprende anche le forme ΒΙΩ e ΒΙΩΤΟ²¹, ΒΙΩΤ, ΒΙΩΤΟΥ, ΒΙΩΤΩΣ e ΒΙΩΤΩΟΣ, riferibili ad un unico fabbricante²²; il marchio ΒΙΩΤΟ compare, insieme a ΒΙΩΤΩ, in tegole di Montescaglioso, area in cui potrebbe essere localizzata, a titolo d'ipotesi, l'officina di questo fabbricante²³.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS V»? (300 ed il 250 a.C.)?

Diffusione in Sicilia: Erice, Lilibeo.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 399-400, n. IMGSgr17.

B.4) ΒΙΩΤΩ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: posizionata sulla parte alta dell'ansa e parallelamente alla lunghezza, ad andamento retrogrado, oltre che a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare con gli angoli arrotondati; il segno β ha i due elementi circolari resi senza interruzione di tratto, non tangenti alla metà dell'altezza del tratto verticale.

Interpretazione del bollo: Βιῶτω.

Osservazioni: il nostro marchio potrebbe far parte di una sequenza che comprende anche le forme ΒΙΩ e ΒΙΩΤΟ²⁴, ΒΙΩΤ, ΒΙΩΤΟΥ, ΒΙΩΤΩΣ e ΒΙΩΤΩΟΣ, riferibili ad un unico fabbricante²⁵; il marchio ΒΙΩΤΩ compare, insieme a ΒΙΩΤΟ, in tegole di Montescaglioso, area in cui potrebbe essere localizzata, a titolo d'ipotesi, l'officina di questo fabbricante²⁶.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS V»? (300 ed il 250 a.C.)?

Diffusione in Sicilia: Selinunte.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 400-401, n. IMGSgr18.

B.5) ΒΠΙ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: il bollo, ad andamento retrogrado e stampato sulla parte alta dell'ansa parallelamente alla lunghezza, si presenta a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare con gli angoli arrotondati mentre i segni sono di notevoli dimensioni; β è chiuso, mentre ρ ha l'occhiello piuttosto allargato posto all'inizio del tratto verticale.

Interpretazione del bollo: Βπι(σείς?).

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI»? (III-II sec. a.C.)?

Diffusione in Sicilia: Segesta.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 402, n. IMGSgr19.

B.6) ΕΥΡ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: il bollo, stampato sulla parte alta dell'ansa, parallelamente alla lunghezza, si presenta ad andamento normale ed ancora a rilievo, su una linea, in carti-

glio rettangolare con gli angoli leggermente arrotondati; è caratterizzato dal ρ retrovolto chiuso, con l'occhiello a semicerchio che parte dalla sommità del tratto verticale e da ε col tratto mediano quasi della stessa lunghezza dei due tratti esterni.

Interpretazione del bollo: Εὐρύβιος?

Osservazioni: il nostro marchio potrebbe far parte di una sequenza che comprende anche la matrice ΕΥΡΥ, attestata in Calabria e a Cartagine.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS V» (III sec. a.C.).

Diffusione in Sicilia: Erice, Segesta.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 411-413, n. IMGSgr27.

B.7) ΚΤΗΣΙΟ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: a matrice stanca e ad andamento normale, compare sulla parte alta dell'ansa, parallelamente alla lunghezza e si presenta a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare con gli angoli leggermente arrotondati ed è caratterizzato dalla presenza di σ lunato e da ο di dimensioni piuttosto inconsistenti rispetto agli altri segni.

Interpretazione del bollo: Κτησίο(υ: genitivo di Κτησίας).

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI»? (III-II sec. a.C.).

Diffusione in Sicilia: Segesta.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 418-419, n. IMGSgr32.

B.8) ΜΑΚ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: si individuano due varianti: una costituita da un timbro a debole rilievo, stampato sulla parte superiore dell'ansa, parallelamente alla sua lunghezza, su una linea, in cartiglio rettangolare, con gli angoli leggermente arrotondati e dove peraltro si osservano il μ a quattro tratti, α a barra centrale spezzata, e il κ con il secondo elemento obliquo staccato dalla barra verticale; l'altra stampata sulla parte alta dell'ansa, parallelamente alla lunghezza, a rilievo e su una linea, ma, a differenza della precedente, in cartiglio circolare, con andamento

retrogrado e con i segni α e κ in legatura e μ ed α resi senza interruzione di tratto, con al di sotto una specie di linea di esergo che non sembra avere alcuna funzione di segno alfabetico.

Interpretazione del bollo: ΜΑΚ(?).

Osservazioni: la seconda variante rimanda ad un analogo marchio di tegola da Ischia in cui si legge ΜΑΚ ΔΗ, su due matrici staccate, in cui la prima, relativa appunto a ΜΑΚ, presenta lo stesso tipo di legatura.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI»? (III-II sec. a.C.).

Diffusione in Sicilia: Lilibeo, Segesta.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 424-426, n. IMGSgr37.

B.9) ΟΛΥΜΠΙ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: il bollo, sia ad andamento normale che retrogrado, e stampato probabilmente sulla parte alta dell'ansa, parallelamente alla sua lunghezza, si presenta a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare con gli angoli arrotondati, mentre, tra le caratteristiche paleografiche, notiamo: π col tratto orizzontale curvilineo non sporgente rispetto ai due tratti verticali, μ a quattro tratti, υ col tratto centrale di grande spessore e i due tratti obliqui appena accennati.

Interpretazione del bollo: Ὀλύμπι(ος).

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI»? (III-II sec. a.C.).

Diffusione in Sicilia: Erice.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 444-445, n. IMGSgr47.

B.10) ΠΟΠΙ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: ad andamento retrogrado, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare con gli angoli leggermente arrotondati; si trova sulla parte alta dell'ansa ma leggermente spostato rispetto alla lunghezza dell'ansa medesima, mentre, tra le caratteristiche paleografiche, si segnala il π con il tratto verticale sinistro più breve del destro ed il tratto orizzontale non sporgente rispetto ai due tratti verticali.

Interpretazione del bollo: Ποπί(λου?).

Osservazioni: si può accostare al nostro bollo il timbro ΠΟΠ noto nel relitto della Secca di Capistello, ipotizzando una sequenza relativa ad un unico atelier.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS V»? (300-250 a.C.).

Diffusione in Sicilia: Gela, Segesta.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 452-454, n. IMGSgr53.

B.11) TPE

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: si possono distinguere tre varianti, una (caratterizzata dall'andamento normale, parallelamente alla lunghezza dell'ansa, in cui il bollo medesimo compare nella parte alta ed il cartiglio si presenta rettangolare e allungato con un leggero svasamento nella parte bassa) contiene ϵ con i tre tratti orizzontali della medesima lunghezza, ρ con l'occhiello quasi ovale che parte dalla sommità del tratto verticale, mentre si osserva che i tre segni hanno la medesima altezza del cartiglio. Nella seconda versione ad andamento retrogrado – in cartiglio perfettamente rettangolare ma di minore estensione rispetto alla precedente – compare sulla parte alta dell'ansa, ma leggermente spostato rispetto alla lunghezza della medesima. I segni sembrano presentare in alcuni casi uno spessore maggiore pur mantenendo le stesse caratteristiche paleografiche, quali si sono osservate per ϵ e ρ , e l'altezza dei segni quasi corrispondente a quella del cartiglio. Nella terza variante, che si presenta ad andamento retrogrado, a forte rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare, e stampata perpendicolarmente rispetto alla lunghezza dell'ansa, i segni presentano uno spessore ed un'altezza ben maggiori rispetto alle due versioni precedenti: ϵ ha i tre tratti orizzontali della stessa lunghezza, mentre ρ ha l'occhiello allungato che termina a metà del tratto orizzontale.

Interpretazione del bollo: Τρϵ(βίου?).

Tipologia del contenitore e datazione: ci sono forse due contenitori diversi, uno più antico («MGS III-IV», IV-III sec. a.C.), in cui si vede la terza variante del timbro ed uno più recente con le due

prime versioni del bollo TPE, («MGS VI», III-II sec. a.C.).

Diffusione in Sicilia: Eraclea Minoa, Licata, Sciacca, Selinunte, Segesta, Solunto.

Diffusione in altri centri del Mediterraneo: Cartagine.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 461-464, n. IMGSgr59.

B.12) XAPME

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: stampato sulla parte alta dell'ansa, forse parallelamente alla sua lunghezza, si presenta ad andamento retrogrado e a rilievo, mentre, in merito alle caratteristiche paleografiche, si segnalano: χ regolare con i due elementi perpendicolari e tangenti all'esatta metà della lunghezza, α a barra centrale rettilinea, ρ con l'occhiello piuttosto esteso, che va dall'inizio alla metà del tratto verticale, μ a quattro tratti, allungato, con gli elementi obliqui piuttosto estesi ed ϵ con i tre tratti orizzontali di eguali dimensioni.

Interpretazione del bollo: Χάρμε(ω?).

Osservazioni: potrebbe far parte della sequenza XAP-XAPME-XAPMEΩ-XAPMΗΣ da attribuire ad un unico atelier²⁷.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI»? (III-II sec. a. C.).

Diffusione in Sicilia: Eraclea Minoa, Gela, Selinunte.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 469-470, n. IMGSgr64.

B.13) XAPMEΩ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: si presenta ad andamento normale e a matrice stanca, a rilievo, su una linea e collocato sulla parte alta dell'ansa parallelamente alla lunghezza, ed è caratterizzato dai due nessi consecutivi rispettivamente dei segni χ , α e ρ e, in secondo luogo, di μ ed ϵ : nel primo caso, il segno di α è ricavato dall'angolo delimitato dalla parte inferiore dei due tratti obliqui e presenta la barra centrale obliqua; ρ è costituito da uno dei due elementi obliqui del χ dotato, all'estremità, di un piccolo occhiello. Il secondo nesso è costituito, invece, dal legame dei segni μ ed ϵ , – quest'ultimo con i tre tratti orizzon-

tali della stessa lunghezza –, attraverso il secondo elemento orizzontale del μ .

Interpretazione del bollo: Χάρμεω.

Osservazioni: potrebbe far parte della sequenza XAP-XAPME-XAPMEΩ-XAPMHΣ da attribuire ad un unico atelier²⁸.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI»? (III-II sec. a.C.).

Diffusione in Sicilia: Segesta.

Diffusione in altri centri del Mediterraneo: Cartagine.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 470-471, n. IMGSgr65.

B.14) XAPMHΣ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: ad andamento retrogrado e stampato sulla parte alta dell'ansa parallelamente alla sua lunghezza, si presenta a rilievo su una linea, in cartiglio rettangolare; χ ha i due tratti perpendicolari a diagonale, α è a barra centrale rettilinea, ρ ha l'occhiello piuttosto ampio che parte dall'inizio del tratto verticale per terminare a metà del medesimo, μ è a quattro tratti, mentre η ha il tratto orizzontale rettilineo e tangente ai due tratti verticali a metà della loro altezza; infine, il σ è a quattro tratti con gli esterni piuttosto divaricati ed un leggero inarcamento della parte destra del segno medesimo.

Interpretazione del bollo: Χάρμης.

Osservazioni: potrebbe far parte della sequenza XAP-XAPME-XAPMEΩ-XAPMHΣ da attribuire ad un unico atelier²⁹.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS IV» (III sec. a.C.).

Diffusione in Sicilia: Agrigento, Gela.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 472-473, n. IMGSgr66.

B.15) N. AHVIDIIS

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: il marchio, stampato a rilievo sulla parte superiore dell'ansa, parallelamente alla sua lunghezza, è disposto ad andamento normale; i segni mantengono le caratteristiche paleografiche dell'epigrafia di ambito osco e tra la N, che rimanda

al *praenomen* ed il resto della matrice, riferita al gentilizio, si nota un puntino a metà altezza del segno medesimo di N.

Interpretazione del bollo: N. AVDIIS.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI»? (III-II sec. a.C.).

Diffusione in Sicilia: Erice.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 474-475, n. IMGSos1.

C. *Timbri che si potrebbero escludere dai due gruppi precedenti e di cui si può avanzare come ipotesi di lavoro una produzione siciliana*

C.1) BAPI

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: si possono distinguere almeno tre varianti di questa matrice, che si presenta sempre stampata sulla parte alta dell'ansa, parallelamente alla lunghezza, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare con gli angoli arrotondati. La prima variante è costituita dal bollo ad andamento normale, la seconda si caratterizza per l'andamento retrogrado, mentre, riguardo alla terza, la matrice, destrorsa, ha solo il segno di ρ retrovolto; in tutte e tre le versioni di IMGSgr15, comunque, α è a barra centrale rettilinea o leggermente ricurva, posta quasi alla base dei due tratti obliqui verticali; il β , chiuso, ha i due elementi circolari piuttosto tondeggianti, mentre riguardo a ρ si osserva una leggera variante morfologica, con l'elemento circolare posto o subito all'inizio del tratto verticale (caratteristica della prima e seconda variante) o leggermente più in basso (nella terza).

Interpretazione del bollo: Βαρι (appartenente all'onomastica punica).

Osservazioni: nell'ambito dell'epigrafia ceramica su *instrumentum*, si segnala il marchio BAPIO su laterizio, attestato a Monte Iato e Segesta³⁰, che presenta caratteristiche paleografiche abbastanza simili. Per questo motivo, nell'ipotesi di un collegamento con l'atelier delle anfore timbrate BAPI, escludo quest'ultimo dai primi due gruppi A e B, tenendo conto, inoltre, della probabile origine punica del nome.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI»? (III-II sec. a.C.).

Diffusione in Sicilia: Collezione 'Mandralisca' da Cefalù (provenienza ignota), Erice, Lilibeo, Segesta, Siracusa.

Diffusione in altri centri del Mediterraneo: Corsica (Relitto «Sanguinaire A»).

Bibliografia: GAROZZO 2005, 396-397, n. IMGsgr15.

C.2) ΕΠΙΓΕ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: il timbro, stampato sulla parte alta dell'ansa, parallelamente alla sua lunghezza, si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare e, tra le caratteristiche paleografiche, si segnalano: ε con il tratto mediano leggermente più corto dei due tratti esterni, π con il tratto orizzontale destro più breve del sinistro, ι che presenta la stessa altezza del cartiglio.

Interpretazione del bollo: Ἐπιγέ(νης?).

Osservazioni: il ductus epigrafico e la tipologia dell'impasto non sembrano affini ai reperti recanti le matrici raccolte nei gruppi 2.A e 2.B.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI»? (III-II sec. a.C.).

Diffusione in Sicilia: Agrigento.

Diffusione in altri centri del Mediterraneo: Tharros.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 408-409, n. IMGsgr25.

C.3) ΝΑΞΙΟΣ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: noto sia su ansa che su bordo di anfora, è caratterizzato da almeno cinque varianti di punzone³¹. Per quanto riguarda la matrice stampata su bordo di anfora, si presenta ad andamento normale, a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare con gli angoli arrotondati e conformazione obliqua, mentre, tra le caratteristiche paleografiche, si notano: α a barra centrale rettilinea e ξ a tre tratti orizzontali paralleli, con il mediano più breve dei due esterni, ed ancora il fatto che tutti i segni presentano la medesima altezza del cartiglio. Passando ai bolli impressi su ansa sono caratterizzati da diverse varianti di punzone: accanto ad una versione ad andamento normale, a rilievo su una linea in car-

tiliglio rettangolare con α a barra centrale rettilinea e ξ a tre tratti paralleli, (a cui si aggiungono o di piccole dimensioni e σ a quattro tratti con gli elementi esterni piuttosto allungati che nella matrice da Naxos non risultano visibili), se ne accosta una seconda caratterizzata, invece, dallo ξ coi tre tratti paralleli collegati da un tratto verticale, perpendicolare, all'esatta metà dei due elementi orizzontali esterni, o disposto più vicino al successivo σ e soprattutto dalle dimensioni notevolmente maggiori dei segni. Altre due varianti del bollo in ansa sono caratterizzate dal σ lunato e da α a barra centrale spezzata, a cui si accosta una tipologia che restituisce il bollo stampato sulla parte alta dell'ansa, parallelamente alla lunghezza, ad andamento normale e a rilievo, con un notevole dislivello nella disposizione delle lettere, per cui i segni di ξ e di ι si trovano leggermente più in alto rispetto alla sequenza iniziale NA e a quella finale ΟΣ (in quest'ultima versione si osservano α a barra centrale rettilinea, ξ a tre tratti paralleli con il tratto mediano più breve dei due esterni, o di piccole dimensioni e σ a quattro tratti, a quanto pare di eguali dimensioni e coi tratti esterni paralleli tra loro).

*Interpretazione del bollo*³²: si sono proposte due interpretazioni, o un riferimento al vino di Naxos, per cui si deve leggere Νάξιος (οἶνος) o un antropónimo, Νάξιος direttamente al nominativo, o se genitivo, da riferire a Νάξιος.

Osservazioni: l'area di diffusione e la tipologia dei reperti sembrano spingere verso una produzione locale.

Tipologia del contenitore e datazione: sono probabili due produzioni distinte tra «MGS III» ed «MGS VI»? (IV-II sec. a.C.).

Diffusione in Sicilia: Acre, Capo Passero, Lilibeo, Montagna di Marzo, Naxos, Pachino, Siracusa.

Diffusione in altri centri del Mediterraneo: Atene, Elide.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 429-436, n. IMGsgr41.

C.4) ΟΝΑ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: di questo marchio stampato sulla parte alta dell'ansa e parallelamente alla sua lunghezza, a rilievo, su una

linea, in cartiglio rettangolare, si deve, forse, supporre l'esistenza di due varianti, dato che α si presenta in un caso a barra centrale spezzata e nell'altro con il tratto mediano rettilineo che parte dalla base dell'asta verticale per congiungersi con l'altra, mentre il ν si presenta sia in senso normale che retrogrado.

Interpretazione del bollo: Ὀνά(σου?).

Osservazioni: l'ipotesi, ancora tutta da dimostrare, di un legame col bollo successivo ΟΝΑΣΟΥ, di cui costituirebbe una sequenza abbreviata, spinge in direzione di una produzione siciliana.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI»? (III-II sec. a.C.).

Diffusione in Sicilia: Lilibeo.

Diffusione in altri centri del Mediterraneo: Cartagine.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 445-447, n. IMGsgr48.

C.5) ΟΝΑΣΟΥ

Tipologia della matrice e caratteristiche paleografiche: si presenta sulla parte alta dell'ansa, parallelamente alla lunghezza, ed è a rilievo, su una linea, in cartiglio rettangolare con gli angoli arrotondati; α e ν sono di dimensioni maggiori rispetto agli altri segni e sempre α ha la barra centrale leggermente spezzata che parte dalla base del tratto verticale sinistro per ricongiungersi, risalendo ad angolo acuto, con la metà dell'altro tratto verticale; rispetto al primo, il secondo σ è di dimensioni inconsistenti e minori ed è posizionato a metà altezza dei segni σ lunato ed ν finale.

Interpretazione del bollo: Ὀνάσου.

Osservazioni: dato il legame con il notissimo bollo di laterizio ΟΝΑΣΟΥ-ΟΝΑΚΟΥ, prodotto nelle fornaci di Partinico (e documentati ad Alcamo, Carini, Monte Iato, Partinico, Palermo, Scopello e Segesta), di cui il timbro anforario riproduce in miniatura una delle varianti, è sicura la produzione siciliana di queste anfore.

Tipologia del contenitore e datazione: «MGS VI»? (II sec. a.C.).

Diffusione in Sicilia: Segesta.

Bibliografia: GAROZZO 2005, 574-576, n. IMGsgr16.

¹ GAROZZO 2005.

² Vd. VANDERMERSCH 1994; BUCHNER 1997; VANDERMERSCH 2001.

³ BUCHNER, RITTMANN 1948, 58-59, fig. 14; LEPORE 1952, 312 e nota 4; MONTI 1980, 151; DESY 1989, 23, n. 24; BUCHNER, RIDGWAY 1993, 58, n. 31; VANDERMERSCH 1994, 162, s.v. ΑΝΤΑΛ, n. 2, 163, s.v. ΑΡΙΣ, 164, s.v. ΒΙΩ, n. 6, 166, s.v. ΕΥΞΕΝΟΥ, n. 1, 167, s.v. ΕΥΧΕ], s.v. ΘΕΩΝ, s.v. ΙΕΡΩ, n. 2, 168, s.v. ΤΡ. ΛΟΙΣΙΟ, n. 9, 169, s.v. ΜΑΙΩ, 172, s.v. ΝΥΜΦΟΔΩΡΟΥ, n. 9, s.v. ΝΥΜΦΩΝ, 172-173, s.v. ΞΕΝΩΝ, 173, s.v. ΠΑΡ, nn. 3-4, s.v. ΠΑΡΗ, n. 2, 176, s.v. ΤΙΝΘ, nn. 3-4, 177, s.v. ΧΑΡΙΑ, n. 1, 178, s.v. ΩΙΟ; OLCESE *et al.* 1996, *passim*; BUCHNER 1997; OLCESE-HIENER 1999; VANDERMERSCH 2001, *passim*. Cfr. GAROZZO 2005, 373, nota 107.

⁴ DELLA CORTE 1936, 350, n. 307; ARTHUR 1982, 31 e nota 14; DESY 1989, 23, n. 25; VANDERMERSCH 1994, 168, s.v. ΤΡ. ΛΟΙΣΙΟ, n. 8. Cfr. GAROZZO 2005, 373, nota 107.

⁵ Vd. *ibid.* 2005, 374-375, note 126-151, con ampia bibliografia.

⁶ Per una storia degli studi sulle anfore «MGS» vd., da ultimo, *ibid.*, 359-375. Costituiscono sempre un imprescindibile punto di riferimento i lavori di D. Manacorda (vd. MANACORDA 1986; Id. 1989) di Chr. Vandermeresch (VANDERMERSCH 1994; Id. 2001) e, ovviamente, il *Corpus* di bolli a cui da anni lavora l'infaticabile C. Panella (vd. PANELLA c.d.s.).

⁷ Come si ricorda i bolli di anfore «MGS» rinvenuti nelle campagne di scavi degli ultimi vent'anni a Segesta sono stati pubblicati in GAROZZO 1999, 313-318, nn. 42-53.

⁸ Questa caratteristica, in passato, ha determinato la lettura errata ANTAM.

⁹ Si fa ovviamente riferimento alla classificazione proposta da Chr. Vandermeresch.

¹⁰ Su cui vd. *infra*, A.18.

¹¹ Sui bolli ΑΣΚΛ ed ΑΣΚΛΗΠ vd. *infra*, B.1, B.2.

¹² Sui bolli ΒΙΩ e ΒΙΩΤΩ vd. *infra*, B.3, B.4.

¹³ In VANDERMERSCH 2001, 179, Tab. III non si chiarisce a quale variante tra ΒΙΩ e ΒΙΩΤΩ ci si riferisca.

¹⁴ Vd. OLCESE-HIENER 1999, 292.

¹⁵ Vd. *infra*, n. B.11.

¹⁶ Vd. OLCESE-HIENER 1999, 292; cfr., inoltre, BUCHNER 1997, 165, nota 47.

¹⁷ Sui bolli ΧΑΡΜΕΩ e ΧΑΡΜΗΣ vd. *infra*, B.13, B.14.

¹⁸ Su cui cfr. *supra*, A.4.

¹⁹ Sui bolli ΑΣΚΛΗ ed ΑΣΚΛΗΠ vd. *supra* A.5 ed *infra* B.2.

²⁰ Sui bolli ΑΣΚΛΗ ed ΑΣΚΛΗ vd. *supra* A.5 e B.1.

- ²¹ Sui bolli ΒΙΩ e ΒΙΩΤΩ vd. *supra*, A.6 e B.4.
- ²² Sui bolli ΑΞΚΛΗ ed ΑΞΚΛΗΠ vd. *supra* A.5 e B.2.
- ²³ Vd. CANOSA 1984, 479; VANDERMERSCH 1994, 164, s.v. ΒΙΩ; FRASER, MATTHEWS 1997, 92, s.v. Βίωτος, n. 2; D. ROUBIS in D'ANDRIA, ROUBIS 1998-1999, 154, Tav. XXV; GAROZZO 2000, 615, nota 536.
- ²⁴ Sui bolli ΒΙΩ e ΒΙΩΤΩ vd. *supra*, A.6 e B.3.
- ²⁵ Sui bolli ΑΞΚΛΗ ed ΑΞΚΛΗΠ vd. *supra* A.5 e B.2.
- ²⁶ Vd. CANOSA 1984, 479; VANDERMERSCH 1994, 164, s.v. ΒΙΩ; FRASER, MATTHEWS 1997, 92, s.v. Βίωτος, n. 2; D. ROUBIS in D'ANDRIA, ROUBIS 1998-1999, 154, Tav. XXV; GAROZZO 2000, 615, nota 536.
- ²⁷ Su questi bolli vd. GAROZZO 2005, 468-473.
- ²⁸ Su questi bolli vd. *supra* nota 27.
- ²⁹ Su questi bolli vd. *supra* nota 27.
- ³⁰ Su questo bollo di laterizio vd. GAROZZO 2005, 627-628, n. ILtr9.
- ³¹ Sulla presenza di diverse varianti di questo bollo vd. VANDERMERSCH 1994, 171-172, s.v. ΝΑΞΙΟΣ; CORDANO 1999, 586; WILSON 1999, 532-533; CORDANO 2000; GAROZZO 2001, 41, n. 1; LENTINI 2001, 17; GAROZZO c.d.s., *passim*; MANGANARO 2003, 380-381; GAROZZO 2005, 429-430.
- ³² Sulle diverse ipotesi di lettura vd. CORDANO 2000; GAROZZO 2001, 41, n. 1; Id. 2005, 429-430.

Bibliografia

- ARTHUR 1982 = P. ARTHUR, *Roman Amphorae and the Ager Falernus under the Empire*, in «PBSR», L, 1982, 22-33.
- BUCHNER 1997 = S. BUCHNER, *Mamarkos nell'onomastica greco-italica e i nomi italici del padre di Pitagora*, «AION(archeol)», n.s. IV, 1997, 161-172.
- BUCHNER, RIDGWAY 1993 = G. BUCHNER, D. RIDGWAY, *Pithekoussai I. La necropoli: tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961*, Roma 1993.
- BUCHNER, RITTMANN 1948 = G. BUCHNER, A. RITTMANN, *Origine e passato dell'isola di Ischia*, Napoli 1948.
- CANOSA 1984 = M. CANOSA, *Montescaglioso*, in «SE», LII, 1984, 477-479.
- CORDANO 1999 = F. CORDANO, *Intervento*, in *Sicilia Epigraphica* 1999, 586.
- CORDANO 2000 = F. CORDANO, *Sui bolli Naxios e sul nome Naxios*, in *Damarato. Studi in antichità classica offerti a P. Pelagatti*, Milano 2000, 270-275.
- D'ANDRIA, ROUBIS 1998-1999 = F. D'ANDRIA, D. ROUBIS, *Insedimento indigeno in Difesa S. Biagio a Montescaglioso. Seconda Campagna di scavo 1996*, in *Siris I. Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione di Archeologia di Matera*, Lecce 1998-1999, 123-169.
- DELLA CORTE 1936 = M. DELLA CORTE, *Pompei. Nuove scoperte epigrafiche*, in «NSA», 1936, 299-352.
- DESY 1989 = PH. DESY, *Les Timbres amphoriques de l'Apulie Republicaine*, Oxford 1989.
- FRASER, MATTHEWS 1997 = P.M. FRASER, E. MATTHEWS, *A Lexikon of Greek Personal names, III.A: The Peloponnese, Western Greece, Sicily, and Magna Grecia*, Oxford 1997.
- GAROZZO 1999 = B. GAROZZO, *Nuovi bolli anforari dalla Sicilia occidentale (Entella, Erice, Segesta)*, in *Sicilia Epigraphica* 1999, 281-384.
- GAROZZO 2000 = B. GAROZZO, *I bolli anforari della collezione Whitaker al Museo di Mozia*, in *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima. Atti del Convegno, Gibellina-Erice-Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997*, Pisa-Gibellina 2000, 547-633.
- GAROZZO 2001 = B. GAROZZO, *Alcuni bolli tardo-ellenistici da Naxos*, in M.C. LENTINI (a cura di), *Naxos di Sicilia in età romana e bizantina ed evidenze dai Peloritani*. Catalogo della mostra archeologica, Museo di Naxos, 3 dicembre 1999-3 gennaio 2000, Bari 2001, 41-46.
- GAROZZO 2005 = B. GAROZZO, *Bolli su anfore e laterizi dalla Sicilia. Tomo I: province di Agrigento, Palermo, Trapani*, Pisa 2005.
- GAROZZO c.d.s. = B. GAROZZO, *Bolli ceramici d'età ellenistico-romana da Naxos di Sicilia*, Milano c.d.s.
- LENTINI 2001 = M.C. LENTINI, *Naxos di Sicilia dall'età ellenistica all'età bizantina*, in M.C. LENTINI (a cura di), *Naxos di Sicilia in età romana e bizantina ed evidenze dai Peloritani*. Catalogo della mostra archeologica, Museo di Naxos, 3 dicembre 1999-3 gennaio 2000, Bari 2001, 13-40.
- LEPORE 1952 = E. LEPORE, *Per la storia economico-sociale di Neapolis*, in «PP», VII, 1952, 300-332.

- MANACORDA 1986 = D. MANACORDA, *A proposito delle anfore cosiddette «greco-italiche»: una breve nota*, in J.Y. EMPEREUR, Y. GARLAN (éds.), *Recherches sur les amphores grecques. Actes du Colloque Internationale*, Athènes, 10-12 septembre 1984, Paris 1986 (in «BCH», suppl. XIII), 581-586.
- MANACORDA 1989 = D. MANACORDA, *Le anfore dell'Italia repubblicana: Aspetti economici e sociali*, in *Amphores Romaines et Histoire économique. Dix ans de recherches. Actes du colloque de Sienne*, 22-24 may 1986, Rome 1989, 443-467.
- MANGANARO 2003 = G. MANGANARO, *Bollatura fiscale dei laterizi per la vendita*, in M.G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI (a cura di), *Serta Antiqua et Mediaevalia*, VI. *Usi ed abusi epigrafici*. Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia Latina, Genova, 20-22 settembre 2001, Roma 2003, 375-386.
- MONTI 1980 = P. MONTI, *Ischia. Archeologia e storia*, Napoli 1980.
- OLCESE-HIENER 1999 = G. OLCESE-HIENER, *La produzione di anfore e ceramica a vernice nera a Ischia in età ellenistica: il quartiere artigianale sotto la chiesa di Santa Restituta a Lacco Ameno*, in R.F. DOCTER, E.M. MOORMANN (eds.), *Classical Archaeology towards the third millennium: reflections et perspectives*. Proceedings of the XV International Congress of Classical Archaeology, Amsterdam, 12-17 July 1998, Amsterdam 1999 (Allan Pierson Series, 12), 290-293.
- OLCESE et al. 1996 = G. OLCESE, M. PICON, G.T. MICHAEL, *Il quartiere ceramico sotto la chiesa di Santa Restituta a Lacco Ameno d'Ischia e la produzione di anfore e di ceramica in età ellenistica*, in «BollArch», XXXIX-XL, 1996, 7-32.
- PANELLA c.d.s. = C. PANELLA, V. MORIZIO (a cura di), *Corpus di bolli sulle anfore romane. I bolli sulle anfore italiche (instrumentum 1)*, c.d.s.
- Sicilia Epigraphica 1999 = M.I. GULLETTA (a cura di), *Sicilia Epigraphica*. Atti del Convegno di Studi, Erice, 15-18 ottobre 1998, in «ASNP», s. IV, 1999, Quaderno 7-8 [Pisa 2000].
- VANDERMERSCH 1994 = CH. VANDERMERSCH, *Vins et amphores de Grande Grèce et de Sicile*, Napoli 1994.
- VANDERMERSCH 2001 = CH. VANDERMERSCH, *Aux sources du vin romain dans le Latium et la Campanie à l'époque médio-républicaine*, in «Ostraka», X, 1-2, 2001, 157-206.
- WILSON 1999 = R.J.A. WILSON, *Iscrizioni su manufatti siciliani in età ellenistico-romana*, in *Sicilia Epigraphica* 1999, 531-556.